

Abruzzo: così la giunta regionale dc si presenta alle elezioni

Il primato dei soldi non spesi

I « residui passivi » raggiungono il 117 per cento, la quota più alta in Italia. Un effetto della volontà accentratrice dell'esecutivo - Le « isole » di sviluppo e il fallimento dell'ipotesi della « grande Pescara » - Un presidio operaio al traforo

Dal nostro inviato

PESCARA — La Dc abruzzese ha soprattutto una vergogna da nascondere: quattrocento miliardi di residui passivi, una cifra secca che rivela un primato di cui la regione farebbe volentieri a meno. Che cosa vuol dire? Semplice: che le capacità di spesa della giunta regionale — dall'agricoltura al commercio, alla promozione industriale e alla formazione professionale — si sono bloccate nell'imbuto degli assessorati, i quali non hanno delegato alcuna funzione. Con l'obiettivo di conservare se stessa, la Dc ha così condannato l'Abruzzo ad avere in Italia la percentuale più alta di « congelati »: il 117 per cento. Sarà anche per questo che la campagna elettorale si svolge quasi in sordina...

scondere questi fatti semplici: confermando l'impressione che, rimossa la parentesi dell'Inesa, la Dc cerchi solo di ridare fiato al suo sistema di potere. Con quali argomenti? Il fiore all'occhiello è il « miracolo abruzzese », con l'aumento del reddito e la disoccupazione che rimane « stabile » (intorno a settantamila unità). Il « miracolo » nasce dalla vitalità — violento sviluppo, dice qualcuno — dell'impresa minore, combinata col fatto che l'intervento industriale pubblico non ha lasciato qui le grandi cattedrali diroccate della chimica e della siderurgia. Ha portato l'elettronica, che non è andata in crisi, e il tessile-abbigliamento che si è ristrutturato in maniera più o meno selvaggia.

una lampada cinese, la sua immagine sulla società abruzzese, con i contorni assai visibili delle zone d'influenza dei capi-lettori, che ora, tutti, fanno capo a Gaspari. E se non fanno capo, peggio per loro. Alberto Casalini, sindaco di Pescara fino ad un mese fa, per l'8 giugno non è neppure capolista. Sacrificato a favore di un fedelissimo di Gaspari, Quietri, Gaspari non ha perdonato a Casalini di avere sempre preferito la corrente nazionale di Fanfani alla pattuglia più ristretta dei gaspariani di ferro.

dotto lo spreco improduttivo delle autostrade, oggi ha portato ad una vera e propria paralisi della spesa. L'ostilità della Dc a decentrare poteri, funzioni, ha poi raggiunto aspetti ridicoli. Nella spontanea sviluppo dell'imprenditoria locale, cui la Dc ha tenacemente rifiutato, fino alle ultime ore del consiglio regionale assistenza tecnica, credito, struttura — Pescara, la città più popolata d'Abruzzo (150.000 abitanti) presenta oggi il volto di una precoce decadenza. Considerato soprattutto il destino che tutta la Dc vorrà riservare, fino a qualche anno fa, della metropoli di servizio, della « grande Pescara » che doveva far conoscere l'Abruzzo nel mondo, restano solo i ponti sovrapposti dell'asse attrezzato, che avrebbe dovuto collegarsi all'aeroporto internazionale (progetto fallito) al porto regionale (spostato a Sud, in provincia di Chieti), alla stazione della cui struttura avveniristica rimangono bucce arrugginite di ferro-cemento.

La decadenza economica di Pescara — ora ultima d'Abruzzo per reddito e tra le ultime del Mezzogiorno — è la spia più evidente del fatto che il « miracolo » abruzzese è indipendente dalla politica della Dc regionale; che è sempre tutta impegnata — ieri nell'edilizia, oggi nel turismo — ad aiutare gli speculatori d'ogni specie ad esportare altrove le risorse della regione. Un episodio a racconciare. Per favorirli un petroliere, tal lacovitti, a creare un grande centro di turismo invernale a Campo Felice, è stata persino costruita una bretella autostradale « ad hoc », che dall'autostrada Roma-L'Aquila porta direttamente sui campi di sci. Risultato: milioni di romani in incerto raggiungono i campi, i residences e i ristoranti di lacovitti, ma non una sola lira resta in Abruzzo.

Ripreso il processo di Genova

« Non c'entriamo coi terroristi » dicono in aula presunti br

Anche Giorgio Moroni respinge ogni accusa - Amico è in stretto rapporto con Negri - Tutti lo stesso atteggiamento

Un nuovo arresto a Torino. TORINO — Sulla base delle indicazioni fornite da Maurizio Cederna, i carabinieri hanno arrestato un altro presunto brigatista della colonna di Torino. Si chiama Dante Di Biasi, 29 anni, residente a Torino e originario della provincia di Cagliari. Il giovane, operato del 3. livello alla FIAT di Mirafiori, è delegato CISL; considerato un « insospettabile » sarebbe stato arrestato all'alba di sabato, dopo pazienti indagini partite da una scarsa descrizione fornita da Peci. La segreteria della federazione torinese del Pci ha comunicato che la sezione « Guido Rossa », alla quale Di Biasi era iscritto, ha disposto « la sua immediata sospensione cautelativa dal partito. Tale provvedimento corrisponde ad una norma di comportamento generale dell'organizzazione nei confronti di ogni iscritto che sia sottoposto a inchiesta dalla magistratura ».

Dalla nostra redazione GENOVA — « La testimonianza che mi accusa è ridicolmente infantile, la posso confutare riga per riga... Quanto all'interpretazione che ne ha dato il giudice istruttore, cioè che io facessi parte della Brigate rosse, ribadisco che mi colloco in un'area politica ben definita: c'è in diretta polemica con le Br ». Così ha dichiarato ieri mattina Giorgio Moroni, uno dei quattordici accusati di partecipazione a banda armata contro cui si celebra il processo davanti alla Corte d'assise di Genova. Processo che solo ieri, a più di un mese dalla prima udienza, è entrato finalmente nel vivo, appunto con gli interrogatori degli imputati. G. Moroni, 29 anni, laureato in filosofia, militante di Autonomia operaia in rapporti frequenti con Toni Negri ed altri esponenti padovani del movimento, responsabile della rivista dell'organizzazione « Nulla da perdere », già prima dell'arresto nel maggio del '79, era stato spesso coinvolto in inchieste sul terrorismo, uscendone sempre assolto o prosciolto. Ieri, rispondendo alle domande del presidente della Corte, ha respinto le

accuse, basate — a suo dire — su testimonianze inattendibili e indizi inconsistenti. Ha respinto ogni contestazione anche Claudio Bonamici, 38 anni, anarchico dal '45. Ha ammesso di aver incontrato qualcuno dei cospiratori ma, ha detto, « non vedo come ciò possa equivalere alla partecipazione a banda armata ». L'anarchismo, ha spiegato, si differenzia dai movimenti eversivi per il metodo, sia di lotta sia di propaganda. Accusato di contropedimento, ha ribattuto « roba da fantascienza, passeggiare in pieno centro e soste nei bar sotto i portici non sono contropedimento ». Nella sua abitazione furono trovate 36 cartucce di esplosivo, due detonatori, micce. Ha negato che potessero servire a qualche attentato e si è rifiutato di svelarne la provenienza. Lorenzo La Paglia, 28 anni, operaio all'Italcantieri, è stato chiamato a rispondere di una ricerca all'Automobil Club su quattro numeri di targa, rilevati da altrettante vetture che sostavano accanto alla palazzina della dirigenza del cantiere. r. m.



Enrico Fenzi uno degli imputati

Avviata la super perizia sugli immobili Caltagirone. ROMA — Una superperizia sui valori reali degli immobili costruiti dalle società del Caltagirone: il giudice romano Antonio Alibrandi, titolare dell'inchiesta sul crack dei palazzinari, l'ha affidata ieri ufficialmente a un collegio di periti giuristi. L'accertamento dei beni realizzati dalle società (non solo quelle dichiarate fallite), dovrebbe concludersi entro un paio di mesi ma è facile che, data l'estrema complessità del lavoro, i risultati vengano resi noti molto più in là. Questi i quesiti posti ai periti dal giudice: accertamento dei costi delle opere eseguite dalle società dal '75 all'inizio di quest'anno, accertamento dei costi di costruzione e del valore, attuale e quello relativo agli anni di costruzione, degli immobili edificati. La tesi dei palazzinari, come è noto, è che la vendita dei loro immobili opportunamente finiti, potrebbe coprire ora (anche grazie all'inflazione) i debiti contratti con Italcasse e altre banche. C'è da ricordare, tuttavia, che, strettamente, le società e gli immobili non appartengono più ai Caltagirone dato che i palazzinari sono stati dichiarati falliti dal Tribunale anche dal punto di vista personale.

Solidali con Fabio Isman i giornalisti romani

ROMA — La negazione della libertà provvisoria al giornalista Fabio Isman, in carcere da quasi due settimane per la vicenda dei verbali di Peci pubblicati dal Messaggero, continua a suscitare proteste e prese di posizione. La Consulta sindacale dell'Associazione della Stampa romana si è riunita ieri mattina per discutere della vicenda, ed ha approvato un comunicato in cui si esprime ad Isman la « solidarietà dei giornalisti ».

« L'arresto di Isman e l'apertura di un procedimento penale contro il direttore ed alcuni redattori di Lotta continua — prosegue la nota dell'Associazione della Stampa romana — così come precedenti casi verificatisi in tutta Italia, ripropongono con estrema urgenza i problemi della libertà di informazione pesantemente condizionata da norme superate del codice penale e del codice di procedura, la cui riforma è da anni rinviata. La Consulta richiama l'impegno assunto dal presidente del Consiglio per la riforma dei codici all'atto del suo insediamento; ne sollecita l'attuazione e fin d'ora rileva che tutti gli interventi legislativi devono essere orientati per garantire la libertà d'informazione, la correttezza del rapporto con le fonti. « C'è di tanto più necessario — conclude il comunicato dell'Associazione della Stampa romana — nel momento in cui si richiama la responsabilità dei giornalisti, di fronte ad indagini complesse che riguardano la lotta contro il terrorismo e la difesa della democrazia ».

Questa mattina, intanto, il sostituto procuratore Giancarlo Armati interrogherà il direttore di Lotta continua, Enrico Deaglio, e i redattori Franco Travaglino, Francesco Zotti e Andrea Mercanero, che firmano la presentazione dei verbali di Peci, pubblicata integralmente dal quotidiano dopo che sul Messaggero erano usciti ampi stralci. I responsabili di Lotta continua sono accusati di « pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale ». Per questo stesso reato è stato incriminato anche il direttore del Messaggero, Vittorio Emiliani, che però sarà giudicato in un processo per direttissima; il giudizio contro Emiliani per ora è separato da quello che domani riprenderà in aula (imputati Fabio Isman e il vice capo del SISDE Silvano Russomanno), ma probabilmente i giudici decideranno di riunire i due procedimenti.

Per il libro su Giovanni Leone

L'accusa chiede un anno e 2 mesi per la Cederna

MILANO — Dichiarazione di colpa e di diffamazione aggravata e condanna a un anno e due mesi: questa la richiesta del procuratore generale Veltri ai giudici di appello contro la giornalista Camilla Cederna per il libro « Giovanni Leone, la carriera di un presidente ». In primo grado la giornalista fu condannata solamente al pagamento di una pena pecuniaria. Il Pg Veltri ha chiesto che venga condannata a un anno e un mese anche Giampiero Breca, direttore editoriale della casa editrice Feltrinelli che pubblicò il libro. Per Inge Schenckel, presidente della casa editrice, è stata chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove; il Pg ha ritenuto che non si sia ragguagliata la prova che la Schoenel abbia visionato l'opera prima della pubblicazione. Assolu-

Sospese le agitazioni annunciate

Contratto ospedalieri: anche la Cimo lo approva

ROMA — L'agitazione promossa dalla Cisas, l'unica organizzazione « autonoma » che non ha sottoscritto l'intesa, fra gli ospedalieri non ha avuto, praticamente seguito. La quasi totalità dei lavoratori degli ospedali è infatti impegnata a discutere i risultati della trattativa contrattuale con il governo. Sono d'altra parte, proprio ieri, cadute anche le ultime riserve della Cimo (l'organizzazione dei medici ospedalieri) il cui comitato centrale ha ratificato l'intesa già sottoscritta dai sindacati confederati e sospeso le agitazioni minacciate nei giorni scorsi. Rimane, invece, l'atteggiamento negativo dell'Anaoa (aiuti e assistenti ospedalieri). La conferenza d'organizzazione ha riconfermato il no all'accordo e proclamato due giorni di sciopero il 29 e 30 maggio.

Approvate dal consiglio dei ministri

Magistratura: misure per adeguare l'organico

ROMA — Due disegni di legge sull'assunzione e sui criteri di nomina e formazione dei magistrati sono stati approvati ieri dal consiglio dei ministri. Un provvedimento sarà di immediata applicazione: servirà proprio a colmare i gravi vuoti presenti nell'organico della magistratura con l'assunzione, grazie a una procedura accelerata, di nuovo personale. L'altro provvedimento riguarda invece le norme sull'ingresso in magistratura, ossia una nuova disciplina del sistema della nomina e della formazione dei magistrati. Ha dichiarato il ministro Morino — è identico il numero di posti da coprire nella forma a quello presentato e discusso (ma mai approvato) alla fine della scorsa legislatura. Il problema del reclutamento dei magistrati è uno dei tanti, spinosi e irrisolti problemi della giustizia. Attualmente i vuoti effettivi nell'organico della magistratura superano il 10 per cento delle necessità, calcolate, tuttavia, senza tenere conto delle drammatiche condizioni e della carenza di mezzi in cui sono costretti a lavorare gli oltre 6000 massimi operatori della giustizia. Quanto alla formazione dei magistrati la complessità del problema è data dalla necessità di stabilire le opportune modalità di reclutamento nella prospettiva delle riforme del processo penale, dei procedimenti civili e dell'ordinamento giudiziario. La stessa applicazione della nuova procedura potrebbe, nel prossimo futuro, creare ulteriori vuoti d'organico nella magistratura. Il primo dei provvedimenti approvati ieri è quindi una misura d'urgenza per colmare i vuoti esistenti e quelli supplementari che potrebbero derivare dall'applicazione della riforma.

DIALOGHI DI ARCHEOLOGIA. Ricerche su Poseidonia. Il « paesaggio agrario » dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a.C., di Emanuele Greco. Segni di trasformazioni sociali a Poseidonia tra la fine del V e gli inizi del III sec. a.C., di Angela Greco Ponderolillo. Qualche riflessione ancora sulle origini di Poseidonia, di Emanuele Greco. Economia delle fattorie palatine uguratiche, di Mario Liverani. I popoli delle stule: una civiltà protourbana, di Larissa Bonfante. Tigrane il Grande di Armenia in Mosè di Corene, di Luisa Breglia Pulci Doria. Rassegne, recensioni e notizie - Documenti e discussioni. L. 6.000 - abbonamento annuo (1980) L. 16.000. Editori Riuniti Divisione Periodici 00186 Roma - Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - ccp. n. 502013.

Riforma della scuola. Bilancio di una linea generale, di Alessandro Natte. Ce una linea del ministero, di Benedetto Vertecchi. Uscire dalla precarietà, di Michele De Gregorio. Un dipartimento di fumo di Paolo Gonnelli. A scuola di cinema, di Omer Pignatelli. Taccuino di inizio d'anno, di Luc Lombardo Radice. Il rapporto educativo nella crisi dell'egemonia, di Maurizio Lichtner. Pratica educativa. Salvatore, di Mario Di Rienzo. Comprensione del testo nella media, di Massimo Vedovelli. Comprensione del testo nella primaria, di Emilia Passaponti. Uso del tempo in classe, di Gaetano Domenico e Benedetto Vertecchi. Insetto. Scuola e lavoro per trasformare la società italiana, di Achille Occhetto. Rubriche. Riformamento. Sindacale. Convegni. Libri. L. 1.500 - abbonamento annuo L. 15.000. Editori Riuniti Divisione Periodici Roma - Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - ccp. n. 502013. Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista.